

IL *THESMOPHORION* IN CONTRADA SAN FRANCESCO BISCONTI A MORGANTINA.

(SCAVI E RICERCHE 2002-2004)

Caterina Greco

Archeologa, ha diretto il Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna negli anni 2002-2004, e in tale veste istituzionale ha seguito le complesse trattative relative alle pratiche di restituzione di alcuni importantissimi reperti archeologici illecitamente sottratti al patrimonio culturale siciliano ed ennese, tra cui – oltre all’"Afrodite" Getty – i noti acroliti arcaici da Morgantina, già di proprietà privata ed in atto temporaneamente detenuti presso la Virginia University, e il complesso di argenti ellenistici, sempre da Morgantina, al Metropolitan Museum di New York.

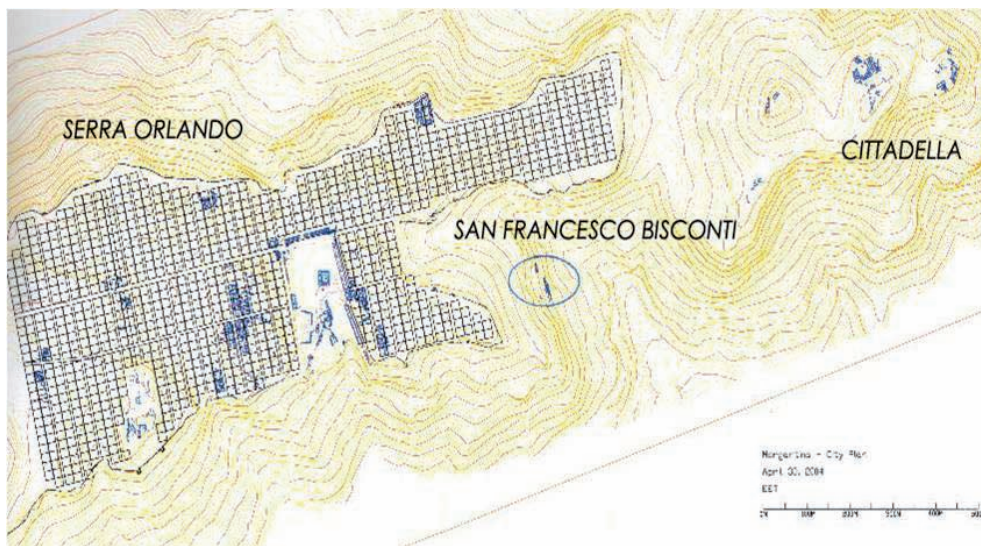
Atti del convegno La Sicilia in età arcaica, Caltanissetta 2008 inedito

La contrada San Francesco Bisconti occupa l’estremità sud-orientale della collina di Serra Orlando e si sviluppa con ripidi terrazzamenti sull’ampia insellatura che divide l’altura della Cittadella da quella di Serra Orlando. Nella parte meridionale di tale zona si sviluppa la necropoli VI, costituita da ampie tombe a grotticella artificiale di tipo indigeno databili ad epoca arcaica e riferibili al coevo abitato greco sorto sulla Cittadella¹ (fig.1). La parte Est dell’area, articolata su balze rocciose accentuatamente scoscese e aperte verso la piana segnata dal fiume Gornalunga, è invece occupata da un esteso e monumentale santuario extraurbano, dedicato alle dee Demetra e Persephone, costituito da numerosi sacelli cultuali ed edifici adibiti allo svolgimento dei rituali ctoni, disposti a schiera su diversi terrazzi sovrapposti². Nella zona sono inoltre presenti alcune sorgenti, una delle quali assai prossima alle strutture messe in luce, e come in molte altre zone del mondo greco e siceliota anche nel nostro santuario la presenza dell’acqua è intimamente connessa allo svolgimento del culto ctonio³.

Il primo scavo archeologico in tale zona fu effettuato nel 1979 dalla Dott.ssa Graziella Fiorentini per l’allora competente Soprintendenza di Agrigento⁴. Ma numerosi e devastanti scavi clandestini cominciarono ad essere segnalati nella zona sin dall’autunno del 1977; ad un periodo compreso tra la fine di novembre e la prima metà di dicembre del 1977 risalgono infatti i primi recuperi di materiali di età arcaica e classica, tra cui frammenti del panneggio di una grande statua in terracotta, che indussero subito ad ipotizzare la presenza di edifici sacri in quell’area.

Le ricerche condotte dalla Fiorentini, delle quali esiste a tutt’oggi solo il breve rapporto di scavo pubblicato nel volume della rivista *Kokalos* dell’anno 1980-81, evidenziarono immediatamente la complessa articolazione planimetrica del santuario, posto su vari livelli del pendio, e misero a fuoco la lunga escursione cronologica di tale importante area sacra, di cui si ipotizzarono la nascita alla fine del VI

1



secolo e la continuità del culto sino alla piena età ellenistica (III secolo a.C.). Secondo la studiosa, inoltre, ad una prima fase probabilmente riferibile a culti ctonii praticati all'aperto, cui sarebbero state riferibili deposizioni votive caratterizzate da reperti di età arcaica⁵, sarebbe seguita la monumentalizzazione dell'area, connessa alla costruzione dei primi *naiskoi* in età classica⁶. Ulteriori benché sporadiche presenze di età romana avrebbero infine documentato la frequentazione del santuario ancora alla fine del I secolo d.C., nonostante "il quasi assoluto abbandono e la decadenza dell'intero complesso"⁷.

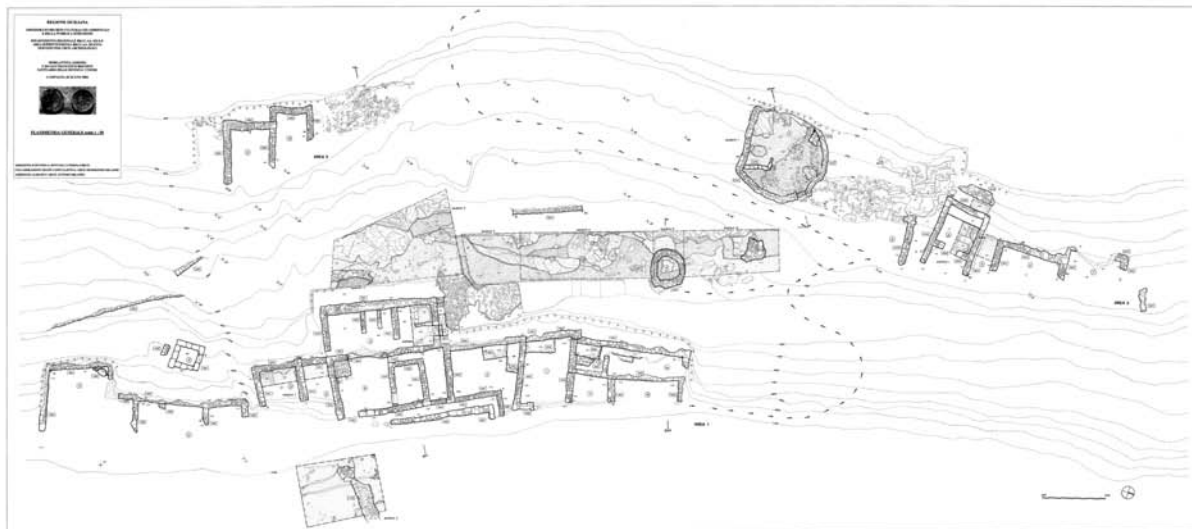
Dopo quei primi scavi, nuove indagini furono realizzate nel sito solo nel 1987, 1988-'89, a seguito delle indagini giudiziarie intraprese dalla Procura di Enna e scaturite dalla prima comparsa al Museo Getty di Malibu dei famosi acroliti in marmo. La ricerca si incentrò soprattutto nel terrazzo inferiore e qui lo scavo evidenziò l'azione distruttiva dei clandestini, che si sarebbero particolarmente accaniti, distruggendole, contro le strutture di un quarto terrazzamento, in massima parte crollato anche a causa degli smottamenti del terreno⁸.

Dopo tale intervento e un'altra campagna di scavo, egualmente inedita, svolta nel 1992, nell'area non si sono effettuati per decenni né nuove indagini né significative opere di restauro, eccetto l'ordinaria manutenzione del sito.

Noi intervenimmo una prima volta nell'area con un breve intervento effettuato tra l'8 aprile e il 6 maggio del 2002⁹, allorché era tornata d'attualità, in una fase decisiva per le trattative tra governo italiano e Stati Uniti, l'azione di rivendica che il Ministero Beni Culturali si accingeva a formalizzare allo scopo di tornare in possesso dei famosi acroliti arcaici in marmo depredati dal suolo di Morgantina alla fine degli anni '70 del secolo scorso. Questi documenti eccezionali della plastica acrolitica di età arcaica, certamente raffiguranti Demetra e Kore, erano in quel momento nella disponibilità di un facoltoso collezionista privato (Mr. Maurice Templesman) che li custodiva nel *caveau* di una banca della Fifth Avenue, a New York. Lì li vide e poté analizzarli, come perito nominato dal nostro Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'amico Clemente Marconi, all'epoca docente di archeologia alla Columbia University e già esperto tra i più noti della scultura siceliota di età arcaica e classica¹⁰.

In quel frangente, e con l'intento di acquisire nuovi dati che potessero ancor di più sostanziare la provenienza siciliana dei marmi, la Soprintendenza di Enna decise, d'accordo con i vertici dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, di riprendere le ricerche nel sito, sia per ripristinare minime condizioni di accessibilità all'area sacra, resa quasi irraggiungibile per i numerosi smottamenti succedutisi nel terreno in forte pendio, sia per effettuare campionature affidabili delle formazioni geologiche e biologiche presenti nell'area, da analizzare e da confrontare con quelle delle incrostazioni e dei residui terrosi ancora presenti in più punti sulle superfici degli stessi acroliti¹¹.

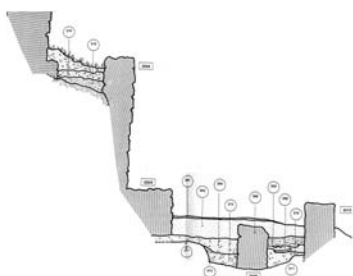
Con quella prima campagna della primavera 2002 si poterono effettuare solo alcuni saggi limitatamente al terrazzo inferiore, il primo, e a quello superiore, il terzo, rispettivamente indicati come Aree 1 e 3¹²; le attività contemplarono in primo luogo il posizionamento topografico e la restituzione in scala adeguata di tutte le strutture emerse nel corso delle indagini precedenti (**fig.2 nella pagina seguente**), con una necessaria e sostanziale revisione della planimetria edita in *Kokalos* 1980-81 e poi riproposta nel 1998 da Valentina Hinz¹³.



2

Dei tre sondaggi realizzati¹⁴, il risultato archeologico più significativo è venuto dal saggio 1 aperto nell'area 3, la più settentrionale tra quelle del santuario oggi in vista. Qui, approfondendo lo scavo del sacello "B"¹⁵ è stato possibile mettere in luce una chiara successione stratigrafica ed è emerso che le fondazioni dell'edificio si impostavano al di sopra di quelle di un *naiskos* più antico ("B1"), verosimilmente con il medesimo sviluppo planimetrico lungo l'asse Est-Ovest, ma di dimensioni più ridotte¹⁶.

Vale forse la pena soffermarsi brevemente ad analizzare i risultati di questo saggio, poiché ci ha permesso di accertare che, contrariamente a quanto ipotizzato sino ad allora, nel santuario i primi sacelli votivi sorsero già nella seconda metà-fine del VI secolo a.C.¹⁷, come già acutamente proposto a questo riguardo da Serena Raffiotta sulla scorta del riconoscimento di frammenti di terrecotte architettoniche con ante-fisse databili ad età arcaica, le quali evidentemente non possono che riferirsi alla decorazione delle coperture di piccoli *naiskoi*.¹⁸



3

All'interno del sacello (**fig.3**), a pianta rettangolare con ampia banchina ricavata sulla parete ovest di fondo, il saggio è stato aperto in corrispondenza del pavimento cementizio (us 301 e preparazione us 302) conservatosi fortunatamente integro nella metà settentrionale dell'ambiente. La sequenza archeologica, sigillata sotto la pavimentazione più recente, ha chiarito che su un livello di terreno vergine con tracce di frequentazione (us 311) vennero realizzati un muro orientato in senso N-S (usm 306) nonché le strutture, cui esso si ammorsa tramite un blocco di notevoli dimensioni, delle unità 303 e 314, delimitanti la porzione settentrionale dell'edificio sacro più antico. A tali muri è contemporanea la realizzazione di un primo livello di calpestio in terra battuta (us 313a), interno all'ambiente "B1", e di un analogo battuto esterno (us 316a), caratterizzato dalla presenza di mattoni e dalla leggera pendenza verso Est¹⁹. Quest'ultimo livello pavimentale è risultato coperto da una stratigrafia che documenta l'utilizzazione dell'edificio nella sua prima fase edilizia, con due successivi strati di accumulo volontario con deposizioni, il più antico dei quali (us 308) ha restituito un bel frammento di statuette fittile del tipo a *ependytes* e pettorali databili alla fine del VI a.C.²⁰ (**fig.4**), mentre dal più recente (us 305) provengono un gruppetto di lucerne integre databili tra la fine del V e tutto il IV secolo a.C.,²¹ un fermatrecce e un ago in bronzo, alcuni frammenti di statuette di offerente con porcellino²².

4



La seconda fase edilizia del *naiskos* corrisponde alla realizzazione di un sacello a pianta rettangolare allungata, con un maggiore sviluppo verso Est ed una chiara articolazione tra gli ambienti. I livelli di calpestio e le strutture murarie precedenti vengono oblitterati e seppelliti con uno spesso strato uniforme a matrice prevalentemente sabbiosa, con materiali scarsi e insignificanti (us 302), che costituisce la preparazione al battuto cementizio più recente (us 301). Tale pavimento, come altri già individuati nel santuario e riferiti alla piena epoca ellenistica²³, è realizzato con buona malta di calce mista ad una scarsa quantità di tritume laterizio; per la comprensione della sequenza delle fasi all'interno del santuario questo dato tecnico sembra dunque poter essere assunto quale utile indicatore cronologico.

Pur nella loro limitatezza, le indagini effettuate con la breve campagna di scavo del 2002 avevano dunque fornito significative precisazioni al quadro già delineato dai primi interventi svolti nell'area, confermando la periodizzazione in almeno tre grandi fasi cronologiche, delle quali la più antica è databile almeno alla fine del VI secolo a.C., mentre la più recente è da collocare nella piena età ellenistica (III secolo), in epoca coeva al grande sviluppo urbano della Morgantina geroniana che tutti conosciamo. A quest'ultima fase, in particolare, sarebbero stati da ricollegare i numerosi interventi edilizi finalizzati alla ricostruzione di taluni sacelli sacri, nonché la sistematica realizzazione di battuti pavimentali in tecnica cementizia.

Incoraggiati dai risultati raggiunti, decidemmo allora di ampliare le nostre ricerche nel santuario con una nuova lunga campagna di scavi, realizzata nell'ambito degli interventi progettati e finanziati alla Soprintendenza di Enna con fondi europei del POR 2000-2006, secondo un programma di indagini, formulato e seguito da chi scrive nella qualità di responsabile del Servizio per i Beni Archeologici, che contemplò il finanziamento di un consistente intervento di scavo, restauro e valorizzazione della zona demaniale di Morgantina²⁴.

Queste nostre più recenti indagini a Morgantina, svoltesi da aprile a novembre del 2004²⁵, hanno condotto alla scoperta di un vasto settore del terrazzo mediano²⁶ consacrato alle cerimonie all'aperto, tipiche dei rituali tesmoforici. Tale ampio spazio cultuale, che costituisce in qualche modo il fulcro topografico di tutto il percorso rituale del santuario, si innerva intorno ad un grande altare a pianta circolare con *bothros* centrale (fig. 5), diffusamente intonacato nella facciavista esterna²⁷. A sud dell'altare, una serie di numerose deposizioni votive miste a resti di bruciato ricoprono (fig.6) pressoché interamente la nuda superficie del suolo, sul quale si sono osservati labili resti di fori circolari che –ove non riconducibili a tentativi per saggiare il deposito archeologico perpetrati dai clandestini, attivi nell'area per decenni- potrebbero far pensare all'esistenza di recinti precari (*skenai*) dove si svolgevano i rituali femminili²⁸.

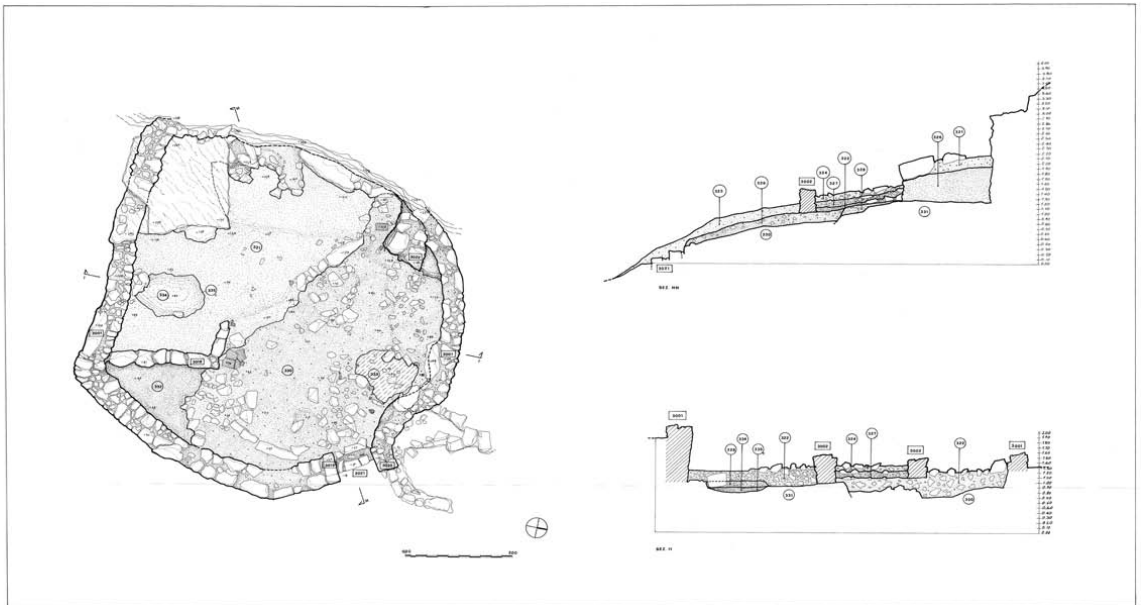
La configurazione del complesso e la varietà dei materiali contenuti nelle numerose deposizioni votive, che ora cominciano a delinearsi con maggiore chiarezza, consentono di assimilare il monumentale santuario di San Francesco Bisconti alle imponenti strutture sacre del più noto santuario delle divinità ctonie di Agrigento, press'a poco coevo. *Phialai* bronzee del tipo già noto nel VI-V secolo a.C. ad Agrigento²⁹, piccole *olpai* e lucerne consentono così la ricostruzione di un rituale che prevedeva anche pasti collettivi, seguiti sia dalla deposizione del vasellame utilizzato, come atte-



5



6



7



8

stato dalla gran quantità di coppe miniaturistiche rinvenute impilate e capovolte, ora dalla frantumazione intenzionale dello stesso, pratica documentata dal ritrovamento di una cospicua quantità di frammenti di coppette in prossimità dell'altare circolare.

Anche il saggio (SAS 7) effettuato all'interno del *temenos* di forma sub-circolare già portato alla luce nel 1987³⁰ nei pressi dell'edificio B del III terrazzo, ma mai integralmente scavato sino al nostro intervento del 2004, si è rivelato di estremo interesse per la definizione degli spazi cultuali del santuario. L'imponente edificio (**fig.7**), di dimensioni davvero notevoli, che nella sua stesura pseudo-circolare probabilmente rappresenta la monumentalizzazione ellenistica di strutture di epoca precedente utilizzate per la medesima finalità, costituiva un enorme *bothros* con un deposito archeologico -ancora miracolosamente intatto- articolato in varie zone d'uso, che hanno continuato a restituire una gran quantità di materiale. *Kotyliskoi* di tipo corinzio, *phialai* bronzee (almeno 4), un centinaio di coppette acrome deposte capovolte (**fig.8**) e statuette (con molta probabilità intenzionalmente frantumate) rappresentanti figure di offerenti dimostrano come quest'area fosse stata destinata nel corso di un lungo arco temporale alle deposizioni votive, spesso associate a lenti di bruciato e resti del pasto rituale³¹; né è da escludere che il recinto servisse per la ri-deposizione votiva delle ceneri e delle offerte provenienti dallo sgombero periodico dei materiali consacrati nei vicini *naiskoi* e nelle aree attigue ove si svolgevano i sacrifici. Com'è ovvio, il pensiero corre immediatamente al recinto circolare con *bothros* nell'altro santuario contiguo dell'agorà di Morgantina³²; ma sono ugualmente numerose e suggestive le analogie che si possono istituire con strutture dello stesso tipo rinvenute in altri luoghi dell'Occidente greco e grecizzato, a riprova dell'esistenza di precise funzionalità del culto, codificate in prassi diffuse e consolidate³³.

Pur nei limiti di queste brevissime osservazioni preliminari, vorrei a questo punto segnalare alcuni spunti di riflessione, utili ad inquadrare quello che a mio parere è senza dubbio il più importante santuario demetriaco di Morgantina³⁴. Sorvolando sulle difficoltà, anche logistiche, dello scavo, difficoltà originate dalla notevole acclività dei luoghi che ha fortemente condizionato la conservazione dei depositi archeologici e dei margini dei terrazzamenti, almeno in parte artificiali, su cui si sviluppava

il complesso, mi sembra di poter affermare che il terrazzo mediano da noi messo in luce costituisca il vero “cuore ideologico” del culto qui tributato alle dee ctonie. Se la disposizione dei *naïskoi* e degli altri edifici lungo le scoscese balze collinari, tra i quali emerge la successione di *leschai* e di ambienti destinati alle cerimonie dei pasti collettivi disposti a schiera lungo il terrazzo inferiore, lasciava già intuire l’esistenza di un percorso rituale, la centralità strutturale dell’area destinata ai riti all’aperto – ora messa in luce – non può certo essere ritenuta un elemento casuale nella topografia del santuario, così come non appaiono senza significato – specie se raffrontate agli esiti delle ricerche condotte nei decenni passati nel sito – la qualità e quantità del materiale votivo rinvenuto nelle originarie modalità di giacitura.

La dislocazione extramurale, la prossimità ad una delle più importanti necropoli urbane, la stessa posizione intermedia tra il sito della Cittadella (sede del centro indigeno ellenizzato) e l’ampio *plateau* di Serra Orlando (dove sorse la nuova “Morgantina”), sono tutti elementi che ricorrono nei maggiori santuari di Demetra del mondo greco. Altrettanto significativa è la continuità del culto che non conosce interruzioni neppure nella seconda metà del V secolo a.C., periodo nel quale la città era soggetta al dominio di Ducezio: Serena Raffiotta ha evidenziato la continuità della coroplastica votiva attestata nel nostro santuario ininterrottamente da età arcaica ad epoca ellenistica, in particolare con i tipi demetriaci delle offerenti con porcellino databili tra la prima e la seconda metà del V secolo, un dato cronologico che muta in modo sostanziale il quadro della produzione locale a suo tempo proposto dal Bell sulla base della documentazione allora disponibile dai santuari di Morgantina³⁵.

Per l’identificazione del santuario come *thesmophorion* sussistono inoltre confronti molteplici e significativi con altrettanti santuari sia della Grecia propria che della Magna Grecia e di stretto ambito siceliota³⁶.

Un primo importante elemento di valutazione riguarda l’articolazione topografico-architettonica del santuario e la disposizione della sequenza di edifici lungo il pendio: lo schema ripropone analogie con il noto santuario dedicato a Demetra e Kore sull’Acrocorinto, con quello *extramoenia* di Cirene, con il *thesmophorion* di Siris-Herakleia a Policoro, caratterizzati da un percorso ascensionale chiaramente individuato sul terreno tramite vere e proprie “vie sacre”, talora con scale o rampe a gradini³⁷. È di grande interesse, inoltre, il fatto che, a San Francesco come a Corinto, gli ambienti dedicati alla preparazione e consumazione del pasto rituale fossero situati nel terrazzo inferiore³⁸, mentre il terrazzo mediano era riservato, in entrambi i casi, alle cerimonie del sacrificio e delle offerte³⁹.

L’ambientazione agreste, la povertà o addirittura la mancanza totale di strutture nell’area centrale con l’altare per i sacrifici richiamano invece contesti cronologicamente e tipologicamente vicini, come il nuovo santuario di Contrada Petrarò ad Entella. Il paesaggio naturale, che dobbiamo immaginare ancor più rigoglioso e selvaggio per l’epoca antica, doveva del resto fungere prepotentemente da protagonista nello stesso svolgersi del rito; e per Agrigento il De Miro ha efficacemente dedotto come l’esistenza di un bosco sacro (*alsos*) aggiungesse ancora più suggestione allo snodarsi della processione notturna lungo le tappe del percorso ascensionale, all’interno del santuario⁴⁰.

Lo studio del materiale rinvenuto, appena intrapreso, fornirà ulteriori spunti di approfondimento per l’interpretazione delle dinamiche antropologiche e rituali, ma

già fin d'ora l'ambito della coroplastica, di cui ci parlerà Serena Raffiotta, nel rivelare l'ininterrotta vitalità del complesso dal VI secolo ad età ellenistica, denota la valenza fortemente identitaria con la quale il culto tesmoforico rimase tenacemente radicato in questo luogo di Morgantina, durante il lungo corso della sua storia.

L'ampiezza del sistema santuarioale di San Francesco Bisconti, ancora non indagato nella sua interezza, deve in ogni caso far riflettere sulla importanza che il complesso riveste non solo nel contesto delle evidenze archeologiche di Morgantina ma – mi permetto di aggiungere – per l'intero ambito siceliota: segno tangibile di quell'appropriazione del territorio attraverso lo “spazio del sacro”, in uno spazio insediativo che si struttura come cerniera tra la città antica, la necropoli e l'immensa *chora* agricola del più ricco entroterra siciliano, di cui Demetra, tra tutte le dee della grecità, ci appare l'incontrastata regina.

NOTE

1. Per gli scavi americani nel settore settentrionale di contrada S.Francesco (Area V), in prossimità della strada che conduce alla collina della Cittadella, e sul piccolo sacello consacrato a Demetra e Kore qui rinvenuto, inserito all'interno delle mura urbiche che racchiudevano il settore orientale del *plateau* di Serra Orlando, si vedano ALLEN 1985, pp.136-137 (*ivi* bibl.prec.); RAFFIOTTA 2007, 21-23; GRECO-NICOLETTI-RAFFIOTTA 2009, p.129. Per la necropoli arcaica (“*necropolis VI*”) sita sulle pendici meridionali della medesima zona, immediatamente contigua alla nostra area sacra, cfr. LYONS 1996, pp. 12 e 223-226 (tombe a camera ricavata nella roccia nn.55-59, tutte praticamente distrutte per i notevoli dissesti geologici, databili dal 550 a.C. agli inizi del V secolo, con parziali riusti nel IV a.C.). Per la dislocazione dei santuari di Morgantina dedicati al culto delle divinità ctonie, e per i principali contesti di scavo, v. BELL 1981, pp. 248-256 e BELL 2008, pp.155-159.
2. FIORENTINI 1980-1981, pp.593-598; FIORENTINI 1988-1989, p.501; HINZ 1998, pp.124-127, sui santuari di Morgantina in generale fino a p.134; RAFFIOTTA 2007, in particolare pp.24-26 e 111-125; GRECO-NICOLETTI-RAFFIOTTA 2009, 129-131; GRECO 2007, in c.d.s.
3. In particolare per l'importanza dell'acqua nel culto ctonio v. HINZ 1998, p.50; ROLLEY 1965, p.476; GUETTEL COLE 1986, pp.161-165; PIANU 1989, p.97; DE MIRO 2000, pp. 94-95. Per il *thesmophorion* di contrada Parapezza, a Locri Epizefiri, cfr. SABBIONE-MILANESIO MACRI' 2008, pp. 214-215 e GRECO 2009, pp.27-30.
4. In ossequio alla legislazione speciale in vigore in Sicilia (Leggi Regionali n.80/1977 e n.116/1980), la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna fu istituita solo nel 1988.
5. Purtroppo tale indagine, certo condizionata dagli smottamenti dei terrazzi provocati dagli incessanti scavi clandestini oltre che dall'accentuata acclività della zona, non sembra sia stata condotta con rigoroso metodo stratigrafico, tanto che buona parte dei numerosi reperti recuperati, tra i quali spiccano significative cospicue testimonianze della coroplastica di età arcaica e classica -altrimenti poco documentata a Morgantina, v. BELL 1981, pp.9-21, 122-131 -, risultano privi di dati sui precisi contesti di rinvenimento, quando non addirittura sulla provenienza dall'uno o dall'altra area di scavo (cfr. RAFFIOTTA 2007, *passim*, si vedano a titolo esemplificativo cat. nn. 1-9, 11-20, 26-32, pp.37-51).
6. FIORENTINI 1980-1981, *loc.cit.*; HINZ 1998, *loc.cit.*
7. FIORENTINI 1980-1981, p.598.
8. Su tali indagini, sostanzialmente ancora inedite, v. le scarse notizie fornite da FIORENTINI 1988-1989, *loc. cit.* Analogamente non sono mai state pubblicate le risultanze dei lavori di

scavo e di valorizzazione svolti nell'area negli anni 1987,1988,1989 e 1992 dalla Soprintendenza di Enna, rispettivamente a cura di Enza Cilia e di Anna Bombaci.

9. La campagna di scavo, diretta da chi scrive (in quegli anni dirigente responsabile del Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza ennese), fu seguita sul campo dagli archeologi dott. Emanuele Canzoneri e Stella Nicoletti; i rilievi topografici sono stati eseguiti dall'arch. Sigismondo Orlando.

10. MARCONI 2008, pp. 2-21. Per la storia "giudiziaria" del trafugamento cfr. GRECO 2002, pp.185-186 e RAFFIOTTA 2003. Com'è noto, a conclusione di tale complesso contenzioso diplomatico con gli Stati Uniti e sotto la spinta impressa anche dai risultati delle ricerche più recenti, gli acroliti arcaici nel 2003 vennero ceduti da Mr. M.Templesman all'Università della Virginia, titolare con il Prof.Malcolm Bell III della convenzione per gli scavi archeologici di Morgantina, e dopo un periodo transitorio di esposizione presso quel museo universitario a Charlottesville, sono definitivamente ritornati in Sicilia nel 2008. Sono stati per la prima volta esposti al pubblico presso il Museo Archeologico di Aidone, dove d'ora in poi potranno finalmente essere ammirati, il 13 dicembre 2009.

11. I citati campioni, raccolti in grande quantità in tutta l'area del santuario,sono tuttora conservati, con l'insieme dei materiali recuperati nei nostri scavi, nei magazzini del Museo Archeologico Regionale di Aidone, ma non mi risulta siano mai stati poi utilizzati per l'effettuazione delle indagini inizialmente previste. Ciò sembra ancora più deprecabile se si considera che analisi pollinologiche ,con esiti di sicuro interesse per confermare la provenienza dal sito siciliano, sono state eseguite in quegli stessi anni su campioni tratti dalla famosa statua acrolitica di dea, nota come la c.d. "Aphrodite Getty" (CHESTER 2007, pp.31-36), anch'essa trafugata da Morgantina e anch'essa in procinto di rientrare in Sicilia nel 2011, grazie all'accordo siglato dal Ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli con la Fondazione Getty il 31 luglio 2007. Su tale superba scultura dell'arte classica, che assai probabilmente raffigurava la dea Demetra, si vedano, in breve, GRECO 2002, pp.181-183; GRECO 2007a, pp.10-15 e GRECO 2007b c.s.;MARCONI 2007a, pp.4-9 e MARCONI 2007b, pp.4-13; PORTALE 2005, pp.91-92.

12. Mentre nella descrizione delle strutture la dott.ssa Fiorentini indicava come "I" il terrazzo posto più in alto,e come "III" quello del livello inferiore, noi abbiamo deciso di adottare il criterio inverso, sembrandoci preferibile individuare i settori del santuario in funzione delle probabili destinazioni d'uso dei vari gruppi di edifici, a loro volta correlati al percorso ascensionale tipico del culto (su questo punto cfr. *ultra* p.7,note 35-36).

13. Si osservi che nel libro della Hinz la pianta del santuario è erroneamente riprodotta capovolta a p.126, fig.25. La planimetria delle strutture del santuario, nella sua versione riveduta e completa, è stata pubblicata per la prima volta in RAFFIOTTA 2007. Contestualmente alla revisione del rilievo è stata effettuata la numerazione e individuazione di tutte le unità murarie rilevate, nonché la provvisoria denominazione dei sacelli e delle strutture *in situ*, con un sistema convenzionale diverso da quello a suo tempo adottato dalla Fiorentini. La serie di edifici posti sul terrazzamento che al momento è il più basso tra quelli indagati, è stata denominata "Area 1" e costituisce il gruppo più numeroso di strutture;tale zona corrisponde al "III" terrazzo degli scavi Fiorentini. A Sud-Ovest di tale area, e ad una quota superiore, il secondo gruppo di strutture messe in luce è stato identificato, insieme alla zona circostante, come "Area 2". All'interno di tale area per il momento sono presenti soltanto due ambienti allineati anch'essi lungo un asse N-S. Il terzo gruppo di strutture,indicato come "Area 3", è posto a Nord-Ovest, ed è costituito da alcuni sacelli e da una struttura sub-circolare di notevole estensione, posta sull'attuale limite meridionale di tale settore. Questa zona corrisponde al "I terrazzo" degli scavi svolti in precedenza. E' opportuno sottolineare che l'individuazione dei limiti delle aree in questione è tuttora approssimativa e suscettibile di variazioni. L'area 1 mostra limiti più definiti rispetto alle altre due, dal momento che la serie di ambienti e sacelli si dispiega omogeneamente lungo il medesimo terrazzamento, articolato su due livelli. L'area 2 e l'area 3, a giudicare dalle rispettive quote, sembrerebbero appartenenti ad un medesimo terrazzo, ma la notevole distanza ha sconsigliato, per il momento, di assimilarle. Il II terrazzo,

morfologicamente ben delineato come area intermedia sin dalle prime ricerche ma mai oggetto di indagini prima di quelle da noi svolte nel 2004, è poi risultato interamente occupato da una vasta area dedicata al culto all'aperto, con un grande altare circolare (*ultra*, p.5). Viste le difficoltà davvero notevoli nella conduzione degli scavi, resi ancora più complicati dai movimenti franosi che, lungo le balze del rilievo, hanno già in parte compromesso e rendono tuttora precaria la conservazione delle strutture antiche, per garantire la prosecuzione delle ricerche e la piena valorizzazione dell'area sarebbe consigliabile predisporre un vasto programma di consolidamento strutturale e di ingegneria ambientale.

14. Altri due saggi furono aperti nella terrazza inferiore, la più bassa fra quelle finora parzialmente esplorate nel santuario, identificata come Area 1, all'interno degli edifici denominati D-E-F. I primi due corrispondono a *naiskoi* messi in luce negli scavi Fiorentini (cfr. FIORENTINI 1980-81, edifici III/7 e III/ 8, p.595, tav. LXXXI, e tav. LXXXIII, fig. 2).

15. Si tratta del sacello indicato come I/1 nella relazione pubblicata dalla dott.ssa Fiorentini; tale nucleo edilizio del santuario riveste particolarmente interesse perché da questo e dagli edifici adiacenti provengono frammenti di statue fittili di medie e grandi dimensioni, databili al V-IV sec.a.C.: FIORENTINI 1980-1981, p. 594, , tav. LXXXI e tav. LXXXII , fig.1 (qui erroneamente identificato come "edificio 2") e fig.2; RAFFIOTTA 2007, pp.98-101, nn.128-134

16. In considerazione delle condizioni orografiche e della esigua larghezza dei terrazzi, tutti gli edifici finora messi in luce nel santuario si allineano lungo la medesima direttrice N-S, con accesso da Est. Per il momento lo scavo ha permesso di verificare che la usm 314 di B1 si insinua, formando un angolo, sotto il più tardo muro d'anta nord-orientale 3010 dell'edificio B. Visto lo scarsissimo spazio disponibile, sembra doversi supporre che tale struttura possa essere interpretata come la parte residua di una banchina, addossata alle unità murarie 306 e 314, piuttosto che come la traccia di una improbabile suddivisione anche del sacello più antico in più ambienti.

17. Ci auguriamo che il completamento dello studio dei pur esigui materiali, tuttora in corso, possa consentirci di circoscrivere con maggiore precisione la datazione ora indicata. Pur non potendo renderne conto in questa sede, è opportuno sottolineare che nella breve campagna condotta nel 2002 resti di strutture più antiche rispetto a quelle già in luce sono stati rinvenuti anche all'interno dell'unità edilizia F del primo terrazzo (Area 1). L'edificio, di cui nel 1979 era stato individuato il solo settore meridionale (FIORENTINI 1981-82, tav. LXXXI, quadrati E-D 21), fu completamente indagato negli anni 1987-89.

18. RAFFIOTTA 2007, pp.25,104-106, nn.146-149, tav.28; RAFFIOTTA *ultra*, p.000.

19. Anche questo dettaglio sembra confermare che lo spazio ad est della usm 306 fosse esterno al vano del vero e proprio *naòs* (cfr. *supra*, nota16). Per basse banchine intonacate, destinate alle deposizioni votive, posizionate sia lungo i muri perimetrali interni che all'esterno di sacelli cfr. SABBIONE-MILANESIO MACRÌ 2008, pp.198-203, figg.12-14 e GRECO 2009, p. 13 (*thesmophorion* di Locri, contrada Parapezza)

20. Cfr. RAFFIOTTA, *ultra*, p.3, nota 15. Per il tipo delle statuette a pettorali cfr. PAUTASSO 1996, pp.46-71 e ALBERTOCCHI 2004, specialmente pp.157-164 per l'interpretazione della classe, tipica delle offerte votate nei santuari ctoni di Selinunte, Gela, Agrigento. Il nuovo esemplare è tra i pochissimi, di questo genere, documentati a Morgantina (BELL 1981, p.125, n.15, tav.6, del tardo V sec.a.C.; RAFFIOTTA 2007, pp.37-41, cat. nn.1-10, tavv.1-2, databili tra la fine del VI e il V sec.a.C.); per le grandi fibule a doppia palmetta e le tre file sovrapposte di pendenti, in particolare la nostra è confrontabile con figurine fittili dal santuario di Demetra *Malophoros* a Selinunte e di quello delle divinità ctonie ad Agrigento, ancora della fine del VI secolo (cfr. *Greci in Occidente*, p.683, n.95 XI; DE MIRO 2008, pp.59 e 76, fig.32). In relazione alla sua posizione stratigrafica, tale reperto fornisce un valido *terminus ante quem* per la datazione della fase d'impianto dell'edificio B1.

21. Cfr. DE MIRO 2000, pp. 118-119, cat. AG 1039, 1998, 2335-2336, 2199, pp.000-000, tav CLIV (schede del catalogo di V.Cali); SPATAFORA 2008, pp.278-280, fig. 21.

22. Per i frammenti di statuette con il tipo dell'offerente con porcellino, si veda l'esemplare

cat. n. 56 in RAFFIOTTA 2007, p.63, tav. 13, datato al IV secolo. Anche questi nuovi documenti della coroplastica di Morgantina, qui sommariamente elencati, sono in corso di studio da parte di Serena Raffiotta.

23. Cfr. FIORENTINI 1980-1981, pp.595-596.

24. In quegli stessi anni (2002-2004) furono inoltre concepiti e realizzati, sempre a valere sui fondi POR 2000-2006, altre due grandi campagne di scavo rispettivamente a Montagna di Marzo (diretti dalla scrivente insieme al collega Lorenzo Guzzardi) e nella Villa del Casale di Piazza Armerina (diretti dalla sottoscritta e da Patrizio Pensabene, titolare di una convenzione scientifica per la prosecuzione degli scavi nel complesso tardoantico, stipulata tra la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Enna e l'Università degli studi "La Sapienza" nel 2002). Oltre alle ricerche nel santuario in contrada S.Francesco Bisconti, a Morgantina con quella stessa campagna di scavi è stato inoltre possibile portare avanti i lavori nello straordinario edificio termale ellenistico in contrada Sant'Agnese, in corso di studio da parte di Sandra Lucore, predisponendo sia la recinzione delle zone di proprietà demaniale, che la pannellistica didattica nelle principali aree monumentali del percorso di visita (cfr. BELL-RAFFIOTTA 2005, pp.10-11)

25. Alla lunga campagna di scavo hanno partecipato in qualità di responsabili le archeologhe dott.sse Serena Raffiotta e Stella Nicoletti e l'arch. Sigismondo Orlando, che ha curato la realizzazione della documentazione grafica con la collaborazione dell'arch. Antonio Orlando.

26. SAS 5-6,8-10. Poichè tale settore di scavo è topograficamente correlato al secondo livello del I terrazzo, in questa fase dei lavori si è preferito temporaneamente includerlo nell'Area 1.

27. Il nuovo altare con profonda cavità interna, di forma semicircolare ma con il lato orientale rettilineo, ricorda quello del recinto 1 del santuario delle divinità ctonie ad Ovest di Porta V ad Agrigento. Come ad Agrigento, anche nel santuario di S.Francesco Bisconti la vicinanza all'orlo di un precipizio, nel nostro caso coincidente con il margine orientale del II terrazzo, potrebbe essere messo in relazione con il rituale tesmoforico del *megarizein* e con la presenza di *chasmata* (voragini), allusiva, tanto quanto lo stesso tipo dell'altare-*bothros*, alla peculiare connotazione infera del culto ctonio (per tutto, v. DE MIRO 2000, p.86; DE MIRO 2008, pp.55-59, 70-73, figg. 26-29). Un ulteriore confronto tipologicamente e forse anche cronologicamente calzante, nella stessa Morgantina, è l'altare circolare nel santuario alle divinità ctonie dell'agorà (cfr. ALLEN 1985, *loc.cit.*; SPOSITO 2008, pp.226-230, figg. 14-18, 23); un richiamo altrettanto puntuale ci viene dal grande altare ellenistico del santuario di Demetra ad Herakleia (OTTO 1996, p.103, fig.5).

28. Per una situazione morfologicamente simile, seppure in scala decisamente più ridotta, si consideri il piccolo santuario tesmoforico in contrada Petrarò a Entella (SPATAFORA 2008, pp.273-284). Per altri confronti v. *ultra*.

29. Secondo un'interessante ipotesi le *phialai* miniaturistiche offerte come ex-voto in realtà raffigurerebbero i *kymbala* utilizzati durante le *Frauenfeste* tesmoforiche (DE MIRO 2008, p.59; BELLIA 2007, c.s.).

30. Dei materiali provenienti dai precedenti scavi sono state pubblicate solo le numerose terrecotte figurate: RAFFIOTTA 2007, pp.56-105 (cat.nn.47-48, 52-53, 57, 59-62, 65, 67-69, 72, 75-76, 84-92, 103, 146, 148), con una svariata tipologia di offerenti con porcellino e fiaccola, databili dal V al III sec.a.C.

31. Per i tipi di offerte votive cfr. DE MIRO 2000, soprattutto p. 101 ss. (terrecotte figurate), p.112 ss (ceramica ionica e corinzia), p.116 ss. (ceramica comune), p.118 ss. (lucerne e *kernoi*), pp.120-121 (*phialai* bronzee).

32. Cfr. SPOSITO 2008, pp.226-228, fig. 14,3.

33. Cfr. MASTRONUZZI 2008, pp.137-153, in particolare il grande deposito di ceneri nel recinto del santuario ctonio di Monte Papalucio, a Oria nella Messapia, riprodotto alle figg.14-15 (ma tutto lo studio si segnala per le ricostruzioni virtuali, convincenti e di grande efficacia descrittiva, dei complessi e dei rituali). Un ampio *bothros* (?) circolare fu inoltre costruito nel

santuario di Demetra in contrada Parapezza di Locri, tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., nello spazio compreso tra il sacello, l'*eschàra* e il recinto con le deposizioni, e anche in questo caso è agevole ipotizzarne la destinazione a contenitore di offerte risepellite in giacitura secondaria (SABBIONE-MILANESIO MACRI 2008, p.196, fig. 5,6 e p.209.). A questo proposito forse non è inutile ricordare che con l'epoca ellenistica tende ad aumentare, anche nei santuari di culto ctonio, la presenza di recinti circolari o addirittura di edifici "tholoidi", come avviene ad Agrigento (DE MIRO 2000, pp.56-58), ovvero nel santuario delle grandi dee di Samotraccia (McCREDIE 1979, in particolare pp.35-40). Carattere di vero e proprio *temenos*, cioè di recinto ipetrale, mantiene ancora in età ellenistica l'edificio circolare dell'agorà di Cirene, che la maggioranza degli studiosi (tranne WHITE 2008, p.161) ritiene fosse dedicato alle divinità ctonie, così come il vicino recinto rettangolare di epoca arcaica (BACCHIELLI 1981, pp.27-34; LUNI 2006, p.152).

34. La tesi di Bell, il quale ritiene che a Morgantina fosse praticato in prevalenza il culto di Persephone (BELL 1981, pp.98-103; per una posizione più sfumata cfr. BELL 2008, pp.155-159), risulta a nostro parere decisamente forzata, tanto più se si osserva come la "coppia" di dee sia legata da una sostanziale ambivalenza nella sfera culturale (con una maggiore enfasi del rapporto "duale" nella forma attica dei *mysteria* eleusini, mentre l'ambito locale sembra privilegiare specialmente il ruolo della *Demeter Hennaia*: CHIRASSI COLOMBO 2008, pp.15-23; SFAMENI GASPARRO 2008, pp.25-40). Si consideri inoltre, a tal riguardo, come anche a Locri Epizefiri, dove in località Mannella era localizzato quello che per Diodoro Siculo era il più noto e importante *Persephoneion* dell'Italia meridionale, le importanti ricerche susseguite negli ultimi venti anni in contrada Parapezza hanno restituito alla figura di Demetra, con il rinvenimento dello straordinario santuario ctonio già individuato e parzialmente saggiato dall'Orsi, il posto che spetta a questa dea nel *pantheon* della colonia greca (per questi scavi cfr. la bibliografia citata *supra*, nota 3).

35. RAFFIOTTA 2007, pp.51-61, 117-120 (cat. nn. 32-53, 64-65, tavv.7-12, 14-15). Si osserverà incidentalmente che la presunta mancanza di attestazioni relative ad una continuità dei culti a Morgantina nella seconda metà del V secolo ha costituito per lungo tempo uno dei principali motivi che facevano dubitare il Bell della provenienza dal sito della c.d. "Aphrodite Getty" (cfr. BELL 2007, pp.14-22, che propone di identificare nella scultura l'immagine della dea Hera, arrivando a supporre l'originaria localizzazione in qualche altra località archeologica siciliana). Sulla odierna datazione della pianta urbana dell'insediamento a Serra Orlando alla seconda metà del V sec.a.C. v. ora BELL 2008, p.155.

36. Sui *thesmophoria* siciliani e sui complessi rituali del triduo tesmoforico (*ànodos, nesteia, kalligéneia*) si veda l'analisi magistrale condotta da DE MIRO 2008, pp.47-92; in particolare, per un concreto tentativo di interpretazione storica dei culti svolti nel santuario delle divinità ctonie di Agrigento, cfr. DE MIRO 2000, pp.81-96. Il santuario di contrada S.Francesco Bisconti di Morgantina non figura, ad ogni modo, tra quelli presi in considerazione dal De Miro, nonostante la sua attribuzione al culto ctonio sia pacifica per FIORENTINI 1980-1981, *loc. cit.* e HINZ 1998, pp. 124-127.

37. Per il santuario di Demetra e Kore sull'Acrocorinto si veda BOOKIDIS-STROUD 1997, specie pp.423-440 per lo sviluppo storico del santuario, anch'esso articolato in tre terrazzi sovrapposti (a differenza di quelli sicelioti e magno-greci, qui però non è presente alcuna sorgente); cfr. BOOKIDIS 2008, pp.99-105. Per il grande santuario cirenaico v. WHITE 1993 e WHITE 2008, pp. 161-166; com'è noto, dopo gli scavi dell'Università di Urbino nell'area del Wadi Bel Gadir, e la scoperta di un'altra monumentale area sacra a Demetra con un grande tempio dorico degli inizi del V secolo, è stato supposto che il settore scavato dalla missione americana possa costituire la propaggine nord-occidentale di un unico grandioso santuario demetriaco, articolato in tre aree distinte su ampi terrazzi e includente anche una struttura teatrale utilizzata per cerimonie comunitarie e lustrali (LUNI 2006, pp.147-155; *contra*, WHITE 2008, p.165 ribadisce l'ipotesi di aree di culto separate e indipendenti). Anche a Siris-Herakleia il santuario demetriaco si articola in tre terrazze poste su un leggero pendio, con strutture che vanno allargandosi quasi a piramide man mano che si scende verso il fondo valle

(PIANU 1989, pp.95-112; OTTO 1996, pp.97-127); in questa località, come nei principali *thesmophoria* siciliani, tra gli ex-voto è predominante la presenza delle terrecotte figurate, nonché di *hydriai* e *krateriskoi*, recuperati soprattutto nelle vicinanze della sorgente che sgorga, analogamente a quanto documentato nel santuario di S. Francesco Bisconti, alle falde del pendio. In tutti i casi citati la correlazione tra la successione del rituale tesmoforico in tre giornate e l'articolazione topografica dei santuari è ovviamente strettissima e funzionale, come ricostruito dal De Miro per il santuario delle divinità ctonie di Agrigento (DE MIRO 2008, pp.53-59).

38. A tale conclusione era subito giunta, con una felice intuizione, la Fiorentini, identificando nelle strutture del terrazzo inferiore un complesso di sacelli e *leschai* databili ad epoca ellenistica (FIORENTINI 1980-1981, pp.596-598).

39. BOOKIDIS 1993, pp.45-61. Analogo fenomeno è riscontrato nei santuari della Messapia (MASTRONUZZI 2008, pp.141-144).

BIBLIOGRAFIA

ALBERTOCCHI 2004= M. ALBERTOCCHI, *Athana Lindia. Le statuette siceliote con pettorali di età arcaica e classica*, Roma 2004

ALLEN 1985= H.L. ALLEN, *I luoghi sacri di Morgantina*, in *Il tempio greco. Architettura e culti (Atti del convegno Siracusa 24-27 novembre 1976)*, *CronArch* XVI, 1985, pp.132-139

BACCHIELLI 1981= L. BACCHIELLI, *L'agorà di Cirene. II, 1. L'area settentrionale del alto ovest della platea inferiore* (Monografie di archeologia libica, XV), Roma 1981

BELL 1981= M. BELL III, *Morgantina Studies. I. The Terracottas*, Princeton 1981

BELL 2007= M. BELL III, *Observations on the Cult Statue*, in *Workshop Getty*, pp.14-22

BELL-RAFFIOTTA 2005= M. BELL III-S. RAFFIOTTA, *Morgantina. Terme e santuari*, in *Archeologia Viva*, a. XXIV, n. 110, marzo-aprile 2005, pp.10-11

BELLIA 2007= A. BELLIA, *Phialai o kymbala? Nuova identificazione di oggetti in bronzo del santuario delle divinità ctonie di Acragas (VI sec. a. C.)*, in *Per una storia dei popoli senza note. Idee e pratiche musicali nei testi e nelle immagini (Ravenna 15-17 ottobre 2007)*, in c.d.s.

BOOKIDIS 1993= N. BOOKIDIS, *Ritual dining at Corinth*, in A. MARINATOS-R. HAGG (a cura di), *Greek Sanctuaries. New approaches*, London-New York 1993, pp.45-61

BOOKIDIS 2008= N. BOOKIDIS, *The Sanctuary of Demeter and Kore at Corinth and Colonization*, in *Demetra*, pp.99-105

BOOKIDIS-STROUD 1997= N. BOOKIDIS-R.S. STROUD, *Corinth XVIII, III, The Sanctuary of Demeter and Kore, Topography and Architecture*, Princeton 1997

CHESTER 2007= P.I. CHESTER, *Preliminary Pollen Analysis of a Soil associated with the Cult Statue of a Goddess*, in *Workshop Getty*, pp.31-36

CHIRASSI COLOMBO 2008= I. CHIRASSI COLOMBO, *Biografia di una dea. Demeter*, in *Demetra*, pp.15-23

Demetra= C.A. DI STEFANO (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda* (Atti del I Congresso Internazionale, Enna 1-4 luglio 2004), Pisa-Roma 2008

DE MIRO 2000=E. DE MIRO, *Agrigento I. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*, Roma 2000

DE MIRO 2008= E. DE MIRO, *Thesmophoria di Sicilia*, in *Demetra*, pp.47-92

FIORENTINI 1980-1981= G. FIORENTINI, *Ricerche archeologiche nella Sicilia centro-meridionale. Morgantina (Aidone-San Francesco Bisconti)*, in *Kokalos* XXVI-XXVII, 1980-1981, pp.593-598, tavv. LXXX-LXXXV

FIORENTINI 1988-1989= G. FIORENTINI, *Attività della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali della Sicilia centro-meridionale (Agrigento, Caltanissetta, Enna) 1984-1988*, in *Kokalos* XXXIV-XXXV, 2, p.501, tav. XLI

GRECO 2002= C. GRECO, *Traffico di reperti archeologici e iniziative per il recupero dei beni: il caso di Enna*, in AA.VV., *Un secolo di magnanime virtù. I Carabinieri nei documenti degli archivi siciliani*, Bagheria 2002, pp.181-186

GRECO 2007a= C. GRECO, *Afrodite o Demetra?*, in *Kalòs*, a.19, n.2, aprile-giugno 2007, pp.10-15

- GRECO 2007b= C. GRECO, *Nuove ricerche a Morgantina: il santuario di S. Francesco Bisconti e la dea Getty*, in *L'archeologia ad Enna, tra ricerca e valorizzazione* (Convegno internazionale dell'Ente Biennale di Archeologia, Enna 12-14 ottobre 2007), in c.d.s.
- GRECO 2009= C. GRECO, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria*, in *Cuma* (Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 27 settembre-1 ottobre 2008), Taranto 2009, 19-60
- GRECO -NICOLETTI-RAFFIOTTA 2009= C.GRECO-S.NICOLETTI-S.RAFFIOTTA, *Morgantina. Due santuari delle divinità ctonie in contrada San Francesco Bisconti*, in R. PANVINI-L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*(Catalogo della mostra, Caltanissetta e Catania, giugno 2006- gennaio 2007), Caltanissetta 2009, pp.129-131
- GUETTEL COLE 1986= S.GUETTEL COLE, *The use of water in Greek Sanctuaries*, in R.HÄGG-N.MARINATOS-G.C.NORDQUIST, *Early Greek Cult Practice. Proceedings of the Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens 1986*, Acta Ath, 38, 1988,pp.161-165
- HINZ 1998= V. HINZ, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia (Palilia,4)*, Wiesbaden 1998
- LUNI 2006= M.LUNI, *Il nuovo santuario di Demetra*, in AA.VV, *Cirene "Atene d'Africa"* (Monografie di archeologia libica, XXVIII),Roma 2006
- LYONS 1996= C.LYONS, *Morgantina Studies, V. The Archaic Cemeteries*, Princeton 1996a
- McCREDIE 1979=J.McCredie, *Samothrace. Supplementary Investigations 1968-1977*, in *Hesperia*, 48,1, 1979, pp.1-44
- MARCONI 2007a=C.MARCONI, *Una dea da Morgantina a Malibu*, in *Kalòs*,a.19,n.2,aprile-giugno 2007, pp.4-9
- MARCONI 2007b= C.MARCONI, *Acrolithic and Pseudoacrolithic Sculpture in Archaic and Classical Greece and the Provenence of the Getty Goddess*, in *Workshop Getty*, pp.4-13
- MARCONI 2008= C.MARCONI, *Gli acroliti di Morgantina*, in *Prospettiva*, n.130-131, aprile-luglio 2008, pp.2-21
- MASTRONUZZI 2008=G.MASTRONUZZI, *Il culto di Demetra in Messapia*, in *Demetra*,pp.137-153
- OTTO 1996= B.OTTO, *Das Quellheiligtum der Demeter*, in B.OTTO (a cura di), *Herakleia in Lukanien und das Quellheiligtum der Demeter*, Innsbruck 1996
- PAUTASSO 1996= A.PAUTASSO, *Terrecotte arcaiche e classiche del Museo Civico di Castello Ursino a Catania*, Palermo 1996
- PIANU 1989= G.PIANU, *Scavi al santuario di Demetra a Policoro*, in AA.VV., *Studi su Siris-Eraclea* (Archeologia Perusina, 8), Roma 1989,pp.95-112
- PORTALE 2005=E.C.PORTALE, *La statua da Morgantina*, in P.MINA' (a cura di), *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, Palermo 2005,pp.91-92
- RAFFIOTTA 2003= S.RAFFIOTTA, *A volte ritornano*,Caltanissetta 2003
- RAFFIOTTA 2007= S. RAFFIOTTA, *Terrecotte figurate dal santuario di S.Francesco Bisconti a Morgantina*, Assoro 2007
- ROLLEY 1965= C.ROLLEY, *Dieux patrooi et thesmophorion de Thasos*, in *BCH LXXXIX*, 1965, pp.440-483
- C.SABBIONE-M.MILANESIO MACRI' 2008= C.SABBIONE-M.MILANESIO MACRI', *Recenti scoperte al thesmophorion di contrada Parapezza a Locri Epizefiri*, in *Demetra*, pp. 193-220
- SFAMENI GASPARRO 2008= G. SFAMENI GASPARRO, *Demetra in Sicilia: tra identità panellenica e connotazioni locali*, in *Demetra*, pp.25-40
- SPOSITO 2008= A. SPOSITO, *Architettura e rito nel santuario delle divinità ctonie a Morgantina*, in *Demetra*, pp.221-233
- SPATAFORA 2008= F.SPATAFORA, *Entella: il thesmophorion di contrada Petraro*, in *Demetra*, pp.273-296
- WHITE 1993= D. WHITE, *Final Reports V:The Site's Architecture, it First Six Hundred Years of Development*, Philadelphia 1993
- WHITE 2008= D.WHITE, *Demetra Libissa II: another model for colonial cultic transference*, in *Demetra*, pp. 162-166
- Workshop Getty*= AA.VV., *Cult Statue of a Goddess (Summary of Proceedings from a a Workshop held at the Getty Villa, May 9,2007)*, Los Angeles 2007